

Rembrandt e i capolavori della grafica europea al Castello del Buonconsiglio



Scritto da Giulia Rosetti

14 Ago, 2008 at 11:37 AM

Un periodo di grandi eventi artistici a Trento, quello cominciato a luglio che si chiuderà solo a novembre 2008. Innanzitutto, la Biennale Europea di Arte Contemporanea *Manifesta 7*, mostra-evento itinerante ospitata quest'anno dalla regione del Trentino-Alto Adige. Poi due interessanti mostre al Castello del Buonconsiglio: "*Rinascimento e passione per l'antico. Andrea Riccio e il suo tempo*" e "*Rembrandt e i capolavori della grafica europea al Castello del Buonconsiglio*". Un'interessante scelta che accosta due esposizioni di arte del '500 e '600 ad un evento di arte contemporanea. Scelte non scontate, quindi, anzi controcorrente, se si considera che una di queste è, essenzialmente, una mostra di opere grafiche. La grafica moderna è, per diverse ragioni, una forma d'arte bistrattata dal circuito espositivo: non si tratta di un'arte facile da amare, richiede acuta osservazione e gusto per i particolari, oltre che un'infarinatura sulle tecniche per essere apprezzata come merita; inoltre, le opere cartacee sono fragili e soffrono dell'esposizione prolungata alla luce. Essenzialmente, questi sono i motivi della penuria di occasioni per godere delle opere dei grandi incisori moderni (fanno eccezione, talvolta, le opere di Goya che hanno maggior fortuna espositiva).



E tra gli artisti che hanno tratto maggiori risultati dalla tecnica incisoria c'è sicuramente **Rembrandt van Rijn**; nella prima metà del '600 sperimentò diverse tecniche (bulino, acquaforte, acquatinta, puntasecca, ceramolle), anche contemporaneamente, traendone altissimi risultati. Alla sua morte, nel 1669, le acqueforti del maestro facevano già parte di famose collezioni e il loro valore era ampiamente riconosciuto; Rembrandt aveva la capacità di sedurre lo spettatore col suo tratto unico e ha fatto dell'incisione uno strumento epico per raccontare il suo

mondo, capace di restituire la vita segreta delle cose. I suoi fogli sono brulicanti di segni, ma anche aperti su vasti spazi bianchi, contengono lancinanti chiarori e penombre infinite. Rembrandt, infatti, è un pittore della realtà ed è cosciente che il Vero è inafferrabile. Quello che fa è sfruttare appieno i mezzi a sua disposizione per portare a galla il mistero delle cose: i mille neri che vivono in un nero, la vita di cui palpita ogni ombra e ogni luce.

Si può capire, quindi, il grandissimo fascino che Rembrandt ha sempre esercitato sugli artisti (da Castiglione a Goya, da Tiepolo a Picasso) e sui collezionisti. Molte opere in mostra appartengono alla collezione privata

Lazzari Turco Menz, donata nel 1924 al Municipio di Trento. Essa consta di un migliaio di fogli (in corso di schedatura) e abbraccia un arco cronologico assai ampio, dalla fine del XV secolo alla metà del XIX, comprendendo opere di scuola italiana, francese, fiammingo-olandese, tedesca, spagnola e inglese. Tra queste, sedici esemplari tirati dalle lastre originali di Rembrandt, con carte filigranate che ne confermano l'autenticità e la datazione. Le altre opere grafiche in mostra provengono da importantissime collezioni, come quella degli Uffizi di Firenze, del Kupferstichkabinett di Berlino, del Rijksmuseum di Amsterdam.

Il percorso si svolge attraverso un confronto tra Rembrandt e altri artisti del secolo XVII che hanno affrontato la tecnica incisoria.

L'esposizione segue un ordine tematico: paesaggi, ritratti, rappresentazioni bibliche, scene di genere. In tutti questi soggetti Rembrandt ha avuto una forte influenza sui contemporanei, ma, allo stesso tempo, è evidente quanto sia diverso il suo modo di guardare alle cose rispetto al consueto. Egli ricerca una propria visione delle cose, personale, misteriosa. Questo risulta evidente nelle sue opere di soggetto religioso. Egli affronta spessissimo tematiche



tratte dalle Scritture, ma con un'interpretazione così personale, con uno spirito così originariamente luterano da farne soggetti particolari, a volte nuovi. Un esempio su tutti, la cosiddetta *Stampa dei cento fiorini* (presente in mostra in una copia di autore anonimo del XIX sec.), in cui sceglie di rappresentare, in un'unica scena, un intero libro del Vangelo di Matteo.

Una mostra da visitare con calma, prendendosi il giusto tempo per osservare ogni stampa, per godere dei particolari e di ciò che Rembrandt lascia alla nostra immaginazione, con arte sopraffina.

Didascalie delle figure

Fig. 1 Le tre croci, 1653 ca.; puntasecca e bulino; mm. 385 x 450; Kupferstichkabinett, Berlino.

Fig. 2 Gesù guarisce gli ammalati (La stampa dei cento fiorini); XIX sec.; heliogravure, mm. 288 x 389; coll.privata.

Scheda tecnica

Rembrandt e i capolavori della grafica europea, Trento, Castello del Buonconsiglio, 5 luglio-2 novembre 2008. A cura di Paola Cassineli e Francesca de Gramatica. Da martedì a domenica: 10.00 – 18.00. Chiuso il lunedì.

Biglietti intero: 7, 00 euro, ridotto: 4, 00 euro.

Catalogo: Edizioni Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali; 2008;

Piccolo glossario di strumenti e tecniche per la riproduzione a stampa

BULINO: l'incisione a bulino prevede l'utilizzo dell'omonimo strumento a punta per scavare dei solchi direttamente su lastra metallica; il bulino asporta il metallo dal solco e, di conseguenza, la traccia ottenuta è netta; la lastra viene poi inchiostrata cosicché l'inchiostro penetra nei solchi del bulino; premendo la lastra su foglio di carta con l'utilizzo del torchio, si ottiene l'immagine stampata.

ACQUAFORTE: la tecnica si basa sulla proprietà degli acidi di corrodere alcuni tipi di metalli; si ricopre la lastra metallica con una vernice protettiva e si incidono i segni sulla vernice con una punta sottile; mettendo la lastra nell'acido si ottiene la morsura delle parti incise; il successivo processo d'inchiostatura è analogo a quello del bulino.

PUNTASECCA: la matrice viene incisa direttamente con una punta metallica dura e acuminata che scalfisce, ma crea anche dei filamenti metallici ai bordi del segno, detti *barbe*, i quali trattengono l'inchiostro dando un caratteristico segno morbido al tratto.

ACQUATINTA: tecnica che consente di creare ampie zone di chiaroscuro; si cosparge la lastra di granelli di bitume e la si riscalda in modo che essi aderiscano per fusione; al momento della morsura, l'acido corrode gli spazi tra i granellini e produce una superficie ruvida che trattiene l'inchiostro e crea effetti sfumati.

CERAMOLLE: variante dell'acquaforte che consente di ottenere segni morbidi simili a quelli del pastello o del carboncino.

[Chiudi finestra](#)